

WEEKEND DELLA LEGALITÀ

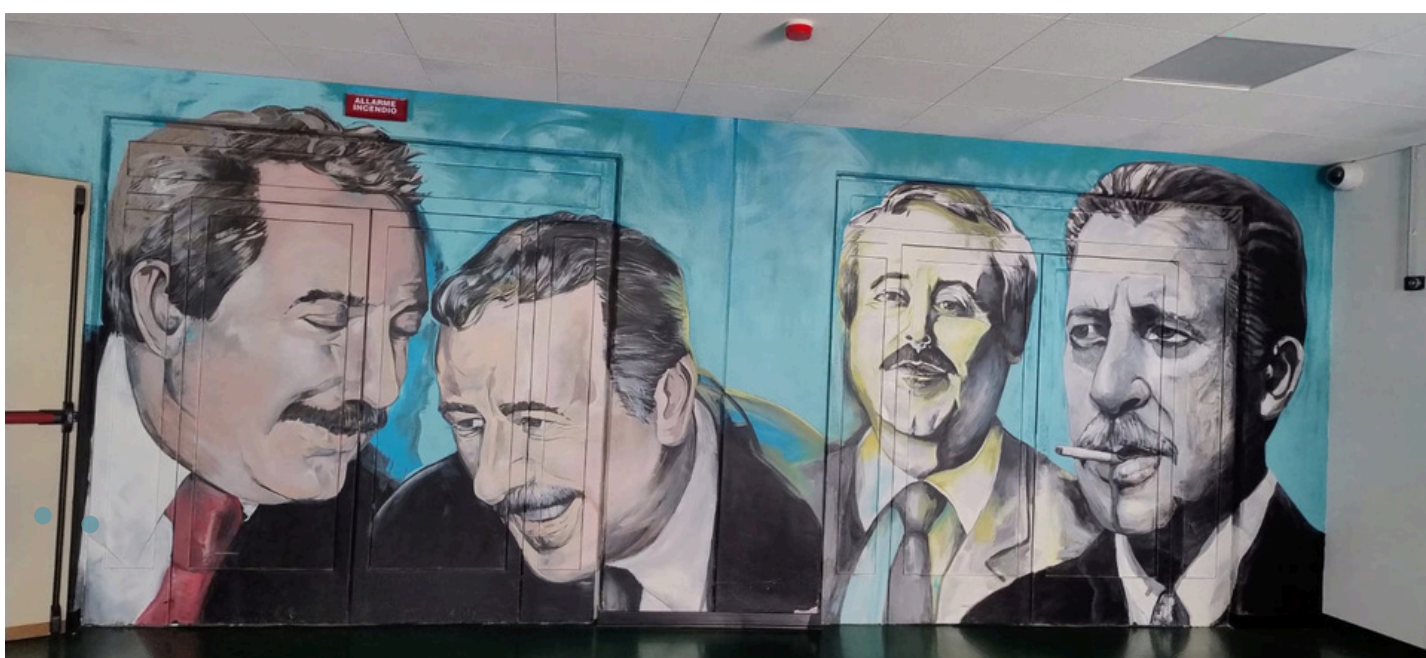
PROGETTO EDUCATIVO PROMOSSO DALL'AS.A.E.S. CON IL COINVOLGIMENTO DELLE SCUOLE

SCORDIA_13 giugno 2026

Due giorni intensi tra luoghi simbolo della lotta alla mafia e testimonianze dirette di chi continua a custodirne la memoria.

È stata questa l'esperienza vissuta dai partecipanti al **"Weekend della Legalità"**, promosso dall'**AS.A.E.S.**, un percorso che ha permesso di conoscere da vicino storie, luoghi e protagonisti dell'antimafia siciliana.

La prima tappa è stata **l'Aula Bunker** dell'Ucciardone, cuore del Maxi Processo. Qui il gruppo ha incontrato **Giovanni Paparcuri**, unico sopravvissuto all'attentato che nel 1983 costò la vita al giudice Rocco Chinnici, agli uomini della sua scorta e al portiere dello stabile in cui viveva.



In visita all'Aula Bunker e al Bunkerino

Con grande intensità ha raccontato la sua rinascita dopo la strage e il ruolo svolto accanto al pool antimafia impegnato nel lavoro di digitalizzazione degli atti del Maxi Processo. Una testimonianza che ha restituito il senso del sacrificio e della determinazione di chi ha scelto di servire lo Stato.

Con Paparcuri è stato possibile visitare anche il **Bunkerino**, gli uffici del **Tribunale di Palermo**

dove Giovanni Falcone e Paolo Borsellino prepararono il Maxi Processo. Scrivanie, documenti, appunti e oggetti personali dei due magistrati sono ancora oggi custoditi come preziose testimonianze di una stagione decisiva nella lotta a Cosa Nostra.

Il percorso è proseguito in **via D'Amelio**, luogo della strage in cui persero la vita Paolo Borsellino e gli agenti della sua scorta, per poi concludersi





presso **l'Associazione Quarto Savona Quindici** con l'incontro con **Tina Montinaro**, vedova di Antonio Montinaro, caposcorta di Giovanni Falcone. Con parole cariche di emozione ha ricordato il marito come «un uomo dello Stato morto perché credeva nel proprio dovere», invitando i giovani a scegliere sempre la parte della legalità e della giustizia.

La seconda giornata si è aperta a Partinico, nella "Villa della Legalità", bene confiscato alla mafia e oggi **sede di TeleJato**. Ad accogliere il gruppo è stato **Pino Maniaci**, storico giornalista impegnato nella denuncia delle attività mafiose. Attraverso il racconto della storia della villa, appartenuta al clan dei Corleonesi e rifugio del boss Giovanni Brusca, Maniaci ha mostrato nascondigli, vie di fuga e murales dedicati alle vittime della mafia, trasformando la visita in una lezione concreta di giornalismo d'inchiesta e impegno civile.



Nel pomeriggio il viaggio è proseguito a **Cinisi**, presso **Casa Memoria**, dove i partecipanti hanno incontrato **Giovanni Impastato**, fratello di Peppino. Con commozione ha ripercorso la storia del fratello, raccontando il suo coraggio nel denunciare pubblicamente la mafia attraverso la parola, la satira e l'esperienza di Radio Aut.



Un impegno che gli costò la vita, ma che grazie alla tenacia della madre Felicia e della famiglia continua ancora oggi a essere un simbolo di libertà e giustizia. Particolarmente emozionante il percorso dei celebri "Cento Passi" che separano la casa di Peppino da quella del boss Tano Badalamenti. Prima del rientro, il gruppo ha visitato il tratto dell'autostrada A29 teatro della strage di Capaci e il **Giardino della Memoria "Quarto Savona Quindici"**, dove ogni ulivo ricorda una vittima innocente di mafia.



conclusioni

Il **Weekend della Legalità** si è concluso con una consapevolezza condivisa: la memoria non è solo ricordo, ma responsabilità.

Le testimonianze di Paparcuri, Tina Montinaro, Pino Maniaci e Giovanni Impastato hanno lasciato nei partecipanti un segno profondo, ricordando che la lotta alla mafia continua ogni giorno attraverso la cultura, la giustizia e l'impegno civile.

Oltre ai luoghi visitati e agli incontri vissuti, resterà soprattutto il valore umano dell'esperienza condivisa. Giovani e adulti hanno saputo creare un clima di ascolto, accoglienza e collaborazione, trasformando un gruppo di viaggiatori in una vera comunità unita dagli stessi ideali.

Un ringraziamento speciale va ai ragazzi del Presidio Giovani dell'AS.A.E.S., autentici protagonisti di questo percorso,

per la passione, la determinazione e l'entusiasmo con cui promuovono i valori della legalità. La loro testimonianza dimostra come il cambiamento possa nascere dall'impegno concreto e dalla capacità di coinvolgere gli altri attraverso l'esempio.

Ringraziamo l'**AS.A.E.S.** per aver fortemente voluto coinvolgere gli studenti delle nostre scuole in un progetto di così alto valore educativo, civile e sociale. Attraverso questa importante iniziativa, i nostri ragazzi hanno avuto l'opportunità di vivere un'esperienza autentica di crescita personale e collettiva, fondata sui principi della memoria, della cittadinanza attiva, della partecipazione responsabile e del rispetto delle regole.

La scelta dell'AS.A.E.S. di investire nelle nuove generazioni, riconoscendo nella scuola il luogo privilegiato per la formazione dei cittadini di domani, testimonia una

profonda sensibilità verso il tema della cultura della legalità e della giustizia.

Coinvolgere i ragazzi in percorsi di riflessione e confronto significa infatti offrire loro strumenti concreti per sviluppare senso critico, consapevolezza e responsabilità civica.

GRAZIE.

